

SARÀ PREZIOSO ai suoi occhi il loro sangue

di P. Ottavio De Bertolis S.I.



Non so se quest'estate potrà essere un'estate come al solito, e francamente non lo penso. Siamo scossi da molti eventi, che credo ci abbiano segnato più profondamente di quanto non ci rendiamo conto o siamo disposti ad ammettere, sia come singoli, sia come comunità, cioè il nostro Paese, sia persino come comunità globale, come Europa. E non possiamo far finta di niente, e andare in vacanza come se niente fosse successo. I problemi non si risolvono ignorandoli o accantonandoli, facendo finta per due settimane che non esistano, ma assumendoli in noi stessi, ovvero caricandocene, e solo così, con la forza che non viene da noi, ma dallo Spirito, possiamo viverli o abitarli al meglio possibile. E, in fondo, quel che siamo abituati a chiamare "vacanza" dovrebbe servire proprio a questo. È lo *shabbat*, il tempo diverso dal tempo

quotidiano, dal succedersi degli eventi che ci inquietano e ci logorano; è il tempo "sacro", appunto, la festa, nella quale facciamo memoria del senso della nostra vita e celebriamo ciò in cui crediamo, che si rivela così come una stella polare, un punto cardinale che mette ordine nelle nostre vite, il cammino scosso e smarrito che probabilmente stiamo vivendo.

La "festa" così intesa si concentra intorno ad un "simbolo", celebrato in un rito, ossia un insieme di gesti e parole compiuti insieme. La Messa, se ci pensate, è proprio questo, la celebrazione settimanale di un senso della vita che orienta i giorni infrasettimanali, che ci ricorda per chi e perché noi lavoriamo. La festa fonda la feria, come si suol dire, dove "feria" non sono le nostre "ferie", ma il giorno feriale, appunto quello lavorativo. Ci asteniamo dal lavoro, e an-

diamo in vacanza non solo per far riposare il corpo e ritrovare energie, ma per dare respiro all'anima, ritrovando energie spirituali, che ci sorreggano nella fatica che riprenderemo.

Dalla Messa, che è il culmine della preghiera, la vita cristiana ha tratto numerosi "simboli", che in fondo la riassumono e ne ripresentano il significato: quello che vi vorrei suggerire in questo mese è il sangue di Gesù. Infatti un tempo luglio era il mese dedicato al preziosissimo sangue, e forse ci è utile recuperare queste pie tradizioni proprio perché non siamo i primi che sono venuti alla fede, e ci possiamo avvalere dell'esperienza di coloro che ci hanno preceduto.

Il sangue di Gesù riassume in sé stesso tutti "i sangui", al plurale, versati nella storia: da quello del giusto Abele, fino all'ultimo che sarà ucciso nella storia dell'uomo, che può essere tristemente simile a Caino. Tutti abbiamo negli occhi gli orrori del sangue che abbiamo veduto sparso nella nostra Europa; la guerra e il dolore delle vittime innocenti gridano davanti a Dio, e il sangue prezioso di Gesù santifica e consacra quel dolore innocente. Qui non ci sono più colpevoli e vittime: tutti siamo vittime di noi stessi, perché non c'è nes-

suno che sia senza peccato e che possa scagliare impunemente la pietra. Questo sangue ci deve ottenere la grazia della conversione: certo per i responsabili dei popoli, quelli che la Scrittura chiama "i re delle nazioni", ma anche per tutti noi, ognuno in diversi modi simile a Caino: "lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia vista il sangue delle vostre azioni" (*Is* 1, 16).

Possiamo riflettere su quante e quali violenze si appoggiano un ordine mondiale basato su di un'economia, ovvero un equilibrio del terrore: la guerra che esplose visibilmente di tanto in tanto in realtà covava già da tempo, nascosta. Ma un po' tutti noi facciamo come gli struzzi, e preferiamo nascondere sotto terra la testa. Il mio suggerimento per tutti voi, in questo mese che vi auguro fecondo di grazia, sia quello di invocare il Risorto, perché "sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue" (*Sal* 72, 14), quello di tanti uccisi dall'umana follia. Offriamo al Padre le sofferenze di tanti, il sangue di tanti, perché, per la partecipazione alle sofferenze di Cristo, siano come l'incensiere d'oro, che cade sulla terra, e che scuote il mondo, conducendolo alla conversione (cfr. *Ap* 8, 5). Chiediamo "venga il tuo regno": il Cristo vittorioso attiri tutti potentemente a sé.

